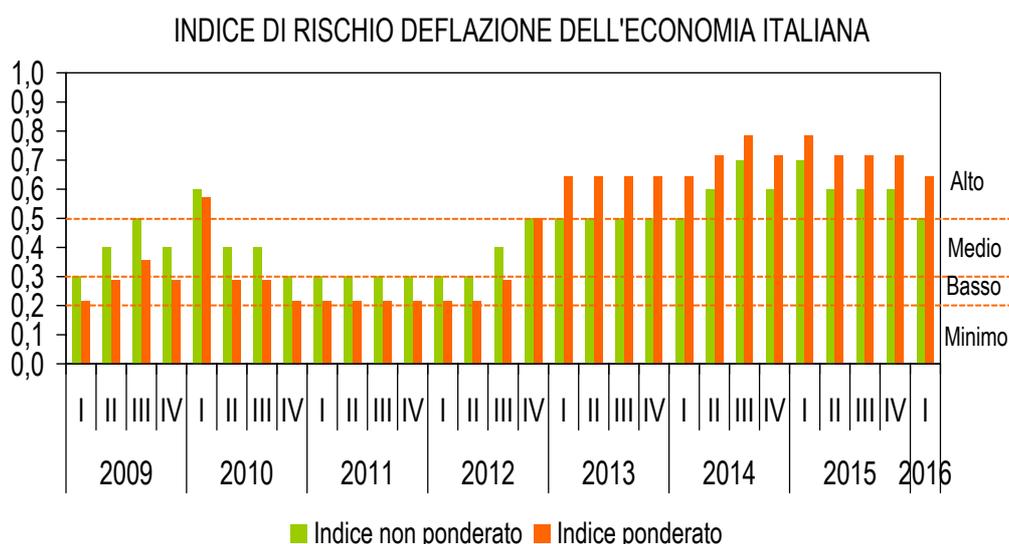


## Indicatore di vulnerabilità alla deflazione

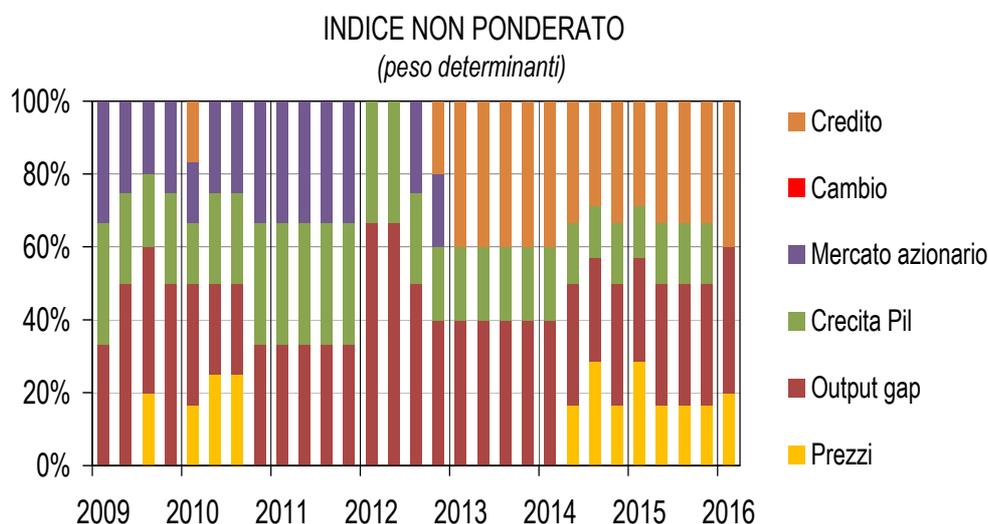
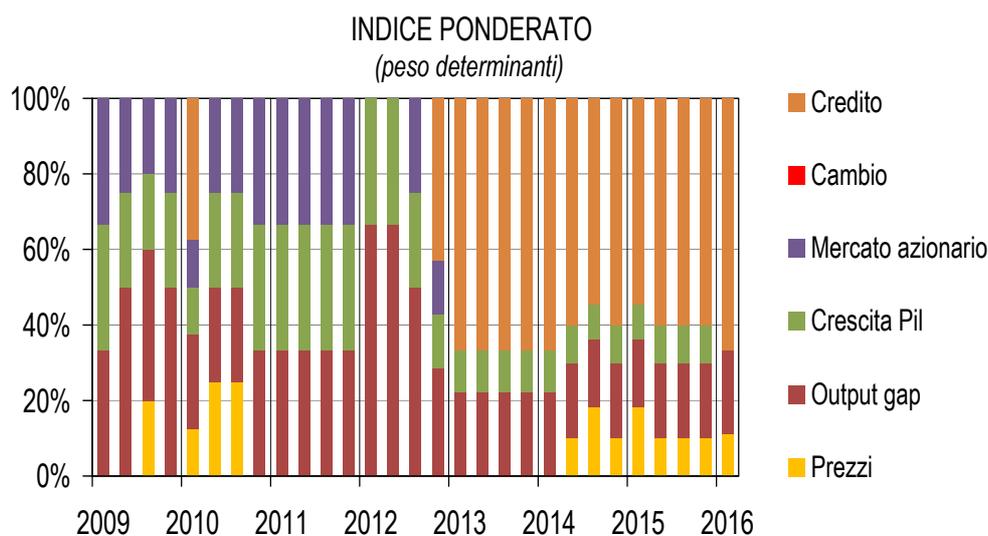
*Nel primo trimestre del 2016 il rischio deflazione si riduce, pur conservandosi elevato nella prospettiva storica. Il miglioramento è attribuibile per intero al miglioramento registrato dalla componente di crescita del Pil.*

Nel primo trimestre del 2016 l'indice di vulnerabilità alla deflazione diminuisce per la prima volta dopo essersi mantenuto stazionario nei tre trimestri precedenti. La riduzione ha interessato sia l'indice ponderato che quello non ponderato<sup>1</sup>. Nonostante il calo, l'indice continua a collocarsi nella fascia di rischio più alto. L'indice ponderato è ancora nettamente sopra la soglia del rischio elevato (0.64) mentre l'indice non ponderato coincide con il valore della soglia (0.5). La riduzione del rischio deflazione è legata alla recente inversione del ciclo economico.



<sup>1</sup> Per la definizione delle due versioni dell'indice si veda la prima pubblicazione, *Rapporto CER Aggiornamenti, Indicatore di vulnerabilità alla deflazione*, 17 dicembre 2013.

Infatti, l'andamento dell'economia (determinante *Crescita del Pil*) per la prima volta negli ultimi sette anni non rientra tra le determinanti del rischio deflazione. Con riferimento alle altre determinanti, i fattori di rischio sono riconducibili alla dinamica dei prezzi, in particolare all'indice generale dei prezzi al consumo, all'elevato output gap e all'andamento del mercato creditizio.



Questa pubblicazione è stata curata da Petya Garalova, [p.garalova@centroeuroparicerche.it](mailto:p.garalova@centroeuroparicerche.it)